

LE RICHIESTE DEL SETTORE, LE PROMESSE DEL GOVERNO: UN PRIMO BILANCIO

RICHIESTE DEGLI STATI GENERALI	PROMESSE DEL GOVERNO	RISPOSTE DEL GOVERNO
AMMORTIZZATORI SOCIALI <ul style="list-style-type: none"> • allungamento del periodo di disoccupazione che abbia valore per il diritto alla pensione di anzianità • Innalzare il valore dell'indennità di disoccupazione (che per l'industria è di 892 e per l'edilizia di 579 • Allungare il periodo di cassa integrazione ordinaria consecutiva almeno a sei mesi 	<ul style="list-style-type: none"> • Apertura tavolo 	<ul style="list-style-type: none"> • Tavolo mai convocato • Aumentato assegno disoccupazione da 579 a...583 euro lordi, OVERO 4 EURO! • Allungamento della Cassa a 52 settimane, ma solo per industria
PATTO STABILITA' <ul style="list-style-type: none"> • un programma di piccole opere sbloccando il patto di stabilità, che avrebbe permesso l'immediata partenza di centinaia di cantieri sotto la soglia di 5 milioni di euro di competenza degli enti locali, ma il Governo non ha risposto 	<ul style="list-style-type: none"> • Apertura tavolo 	<ul style="list-style-type: none"> • Tavolo mai convocato • Nessuna deroga al patto di stabilità....ma con l'emendamento al decreto legge sugli enti locali approvato il 24 marzo sarà possibile derogare dai vincoli di spesa se il Dipartimento della Protezione Civile riconoscerà la natura di grande evento alle loro iniziative

LE RICHIESTE DEL SETTORE, LE PROMESSE DEL GOVERNO: UN PRIMO BILANCIO

RICHIESTE DEGLI STATI GENERALI	PROMESSE DEL GOVERNO	RISPOSTE DEL GOVERNO
REGOLE APPALTI E RIBASSI <ul style="list-style-type: none"> • modifica delle regole di accesso al mercato pubblico • superamento delle gare al massimo ribasso • tracciabilità dei flussi finanziari • rafforzamento del sistema dei controlli negli appalti per contrastare le infiltrazioni criminali 	<ul style="list-style-type: none"> • Tavolo • Interventi immediati 	<ul style="list-style-type: none"> • Tavolo mai convocato • Regole mai cambiate • Costruito un mercato protetto per le opere pubbliche (di cui fa parte il progetto C.A.S.E. e l'edilizia carceraria)
QUALIFICAZIONE DI IMPRESA <ul style="list-style-type: none"> • Un sistema di qualificazione e selezione degli operatori del settore attraverso la definizione di requisiti di accesso alla professione e una modifica delle regole di accesso al mercato pubblico, sulla base di meccanismi reputazionali legati alla storia dell'impresa e alla sua struttura, garantendo una puntuale selezione degli operatori e l'esclusione di chi non rispetta le regole. 	<ul style="list-style-type: none"> • tavolo • discussione ed accorpamento dei 5 progetti di legge in materia 	<ul style="list-style-type: none"> • tavolo mai convocato • progetti di legge sono ancora fermi

EDILIZIA: LAVORI PUBBLICI

RIDUZIONE DELLE OPERE SOTTO LA SOGLIA DI 5 ML EURO

Bandi settembre 2009

- **31,4%** rispetto a settembre 2008

Bandi gennaio – settembre 2009

- **22%** rispetto stesso periodo 2008

Dove diminuiscono le gare:

Comuni - **23,6%** di gare

Edilizia sanitaria - **14%** di gare (- 35,7% gli importi)

Ferrovie - **15%** bandi (- 59% gli importi)

Rielaborazione Edilizia & Territorio su Dati Cresme Europa Servizi

EDILIZIA: GARE E RIBASSI

GLI EFFETTI DELLA CRISI, I RISCHI PER LA QUALITA'

Crisi, drastico calo dei bandi e conseguente aumento della concorrenza. In questo scenario si registra nel 2009 una impennata degli sconti nelle gare d'appalto, soprattutto nella fascia di opere sotto i 5 milioni di euro

- **21,68%**

il ribasso medio delle opere aggiudicate nei primi mesi del 2009 ovvero un incremento del ribasso del 2% sul 2008 e del 7% sul 2002
Ma si registrano in molte aree del Paese corse a ribassi che superano

anche il **50%**

Rielaborazione Edilizia & Territorio su Dati Cresme Europa Servizi

COSA SIGNIFICA QUESTO IN TERMINI DI QUALITA' DELL'OPERA, DEL LAVORO, DELLA SICUREZZA?

NEI PRIMI MESI
2010 IL DATO
DEL RIBASSO
MEDIO HA
AVUTO UNA
ULTERIORE
IMPENNATA

- **24%**

EDILIZIA: PIANO CASA E SOCIAL HOUSING

■ PIANO CASA > 3 PROVVEDIMENTI

1) **PIANO NAZIONALE EDILIZIA ABITATIVA** Con il DPCM 16.07.09 vengono previsti 550 milioni per edilizia sociale, cioè le risorse appostate dal Governo Prodi, poi congelate dal Governo Berlusconi. L'8 maggio 2009 il Cipe sblocca parzialmente 200 di quei 550 milioni

2) **PIANO CASA 2** Entro 90 gg dall'accordo Stato Regioni del 31.03.09 emanazione da parte delle Regioni di proprie normative per consentire ristrutturazioni da parte dei cittadini con aumenti volumetrici del 20% per le ristrutturazioni e del 35% per demolizioni e ricostruzioni.

Ma in un momento di crisi i cittadini hanno altro con cui fare i conti! Lo dimostra la Toscana, prima regione a varare il proprio piano casa: ad oggi sono pochissime le richieste ricevute per ristrutturazioni di abitazioni..

3) **PIANO CASA 3** Provvedimento, ancora allo studio, a favore delle giovani coppie, news town, mutui agevolati.

■ SOCIAL HOUSING Su questo capitolo il Governo ha stanziato 100 milioni.

IN CONCLUSIONE: PER IL PIANO CASA IL GOVERNO HA STANZIATO IN TUTTO 300 MILIONI. NON UN EURO IN AGGIUNTA A QUANTO GIÀ STANZIATO DAL PRECEDENTE GOVERNO...ANZI, HA SOTTRATTO 250 MILIONI!

INFRASTRUTTURE: DELIBERA CIPE

12 dicembre 2008: il Cipe delibera 18 mld

31 luglio 2009: il Cipe reitera la delibera del 12.12.08

Dei 18 miliardi vengono impegnati su opere pubbliche 6.5 mld (impegnati = non ancora soldi "veri"). Di questi:

1.7 mld sono disponibili (= soldi "veri") di cui:

- ▶ 1.2 mld progettazione Ponte Messina
- ▶ 0.5 mld di fatto sulla Tav Genova – Novara

**INSOMMA, A PARTE 500 MILIONI SULLA TAV...
...RISORSE E CANTIERI ZERO**

**5 ottobre
2010**

stesso gioco

**stesse
risorse....**

EDILIZIA: LE CRITICITA' **FRAGILITA' DEL SISTEMA DELLE IMPRESE**

In Italia sono **775mila** le imprese edili:

- con un totale di **1,9 ml di addetti** (tra dipendenti ed autonomi)
- per una media di **2,4** dipendenti per azienda

Dunque, le costruzioni in Italia si reggono su un **numero esiguo di grandi imprese strutturate** (la più grande impresa italiana, Impregilo, è nella classifica delle grandi imprese europee al 27imo posto) ed un sistema **frammentato e destrutturato di micro imprese**

EDILIZIA: IL COSTO DEL LAVORO

Da 2007, quando ancora non era all'orizzonte la crisi nel settore, si è registrata una pericolosa accentuazione, consolidata nel 2008 e nel 2009, di alcune caratteristiche distorsive presenti nel settore, prodotta proprio dal sistema d'asta al massimo ribasso, che rispondono alla domanda:

Come si fa a partecipare ad una gara, abbassando l'offerta e mantenendo però i margini di guadagno?

Evidentemente, **riducendo i costi**: ovvero quello del lavoro e quello per la sicurezza. Anche quello dei materiali, ma questa voce più di tanto non può subire contrazioni.

COME SI COMPRIME IL COSTO DEL LAVORO

Fondamentalmente, la riduzione dei costi avviene sul lavoro e questo finisce per penalizzare i lavoratori più deboli, a cominciare dai migranti. Sono in particolare quattro gli strumenti utilizzati:

1) LAVORO NERO

È un fenomeno in netta ripresa, già dal 2008.

Le nostre stime prudenziali sono di oltre **300mila fantasmi nei cantieri**.

Diciamo prudenziali: infatti, confrontando i dati Istat e Casse Edili (diapositiva 4) mancano all'appello **110mila lavoratori solo tra gli immigrati REGOLARI**.

A questo fenomeno è legato quello del **caporalato**, uno degli affari più interessanti in questo momento di crisi, soprattutto per la criminalità organizzata.

Si moltiplicano le denunce che riceviamo sulla presenza di smorzi delle braccia e di una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, concentrata soprattutto nelle aree dove è maggiore l'attività delle costruzioni.

Nei "mercati delle braccia" fino ad un anno fa la giornata veniva pagata anche 50 euro...ora la media è di 30 euro

La crisi e soprattutto l'insediamento dei caporali della malavita organizzata hanno stabilizzato i prezzi al ribasso..

3) SOTTO INQUADRAMENTO

a cominciare dal 2007 si affaccia una nuova tendenza. Aumentano gli operai di **primo livello** (operai semplici, ovvero il livello più basso = 1.100 euro) e gli apprendisti. Di contro, si riducono le qualifiche più alte.

Se guardiamo il dato italiani/stranieri: il **62% dei migranti** sono operai comuni, mentre gli italiani in questa qualifica sono il **35%**

Solo l' **8%** sono i migranti iscritti nelle qualifiche più alte, contro il **33 %** di italiani

Facciamo due conti?

Un operaio comune percepisce 1.100 euro netti di paga base
un operaio specializzato 1.380 euro netti di paga base

Per ogni operaio sottoinquadrate, dunque, si risparmiano circa 300 euro netti (500 lordi) al mese solo di paga base.

Tenere sotto inquadrate un lavoratore fa risparmiare almeno **6mila euro l'anno** (8 mila con le altre voci, straordinari etc.)

2) PARTITE IVA

L'Italia è il secondo Paese in Europa, dopo la Gran Bretagna, per lavoratori autonomi senza dipendenti.

Secondo l'Istat nel 2009 risultano aperte **8,8 milioni** di posizioni, una crescita di **+ 177mila**

250 mila: il totale delle ditte con titolare straniero
(il record alla Lombardia: 46mila)

Delle nuove aperture, la metà sono di titolare straniero

nel 2009 il 40% delle ditte gestite da immigrati opera nell'edilizia

Rispetto al 2006, nel 2008 l'aumento delle Partite Iva nelle costruzioni è stato del **208%**. Di questi "imprenditori" o "liberi professionisti" la gran parte è di nazionalità straniera

4) LAVORO GRIGIO

si è mai sentito dire che un muratore lavori **part time**?

Da alcuni anni accade anche questo. Si tratta di un fenomeno in crescita, soprattutto tra i migranti, che nasconde solo ed esclusivamente l'elusione contributiva.

Si lavora tempo pieno, ma i contributi sono versati solo per metà, il resto dei soldi, quando va bene, vanno in straordinari o in nero totale. Un dramma non solo sull'oggi, ma soprattutto ai fini pensionistici. **Solo nel Lazio i lavoratori part time sono 16mila**

A conferma di questo andamento i risultati di una ricerca recente, commissionata dalla Fillea all'Ires, basata su interviste a lavoratori del settore: il **15% dichiara di percepire parte dello stipendio in nero**, il **76% dichiara di svolgere lavoro straordinario**.

Facciamo due conti?

Un operaio comune full time percepisce 1.100 euro netti (2.000 circa lordi) di paga base.

2 x 1: con il prezzo di due lavoratori part time il datore di lavoro spende poco di più del lordo di un full time (parte del salario è completamente in nero) ma ha il doppio della prestazione lavorativa.

Oltre al danno al lavoratore sul salario e sulla pensione, è evidente il danno alle casse dell'Inps: **almeno 15 mila euro l'anno sottratte ogni 2 lavoratori**, cifra che cresce se al posto di un operaio specializzati si assumono due operai comuni.

IN CONCLUSIONE NELL'EDILIZIA

300mila lavoratori in nero +

Lavoro part time +

Partite Iva +

Sotto inquadramento =

**5 miliardi di euro
evasi nel 2008
solo nell'edilizia**

PERCHE' DICIAMO STIME PRUDENZIALI?

Solo nel Lazio sono state 95mila le posizioni irregolari, 16 mila i lavoratori part time. Stima evasione: 1,7 mld di euro

LEGALITA' **LE PROPOSTE DELLA FILLEA**

Riteniamo che, con il Protocollo firmato il 10 marzo 2010 alla presenza del Ministro Maroni, abbiamo superato il limite che avevano i Protocolli della legalità i quali, non prevedevano la partecipazione alla firma e gestione delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori direttamente impegnati nell'esecuzione dei lavori.

Con il Protocollo appena detto, dedicato alla variante di Cannitello, abbiamo voluto assumerci, in prima persona, un compito che non è solo proteso a combattere la illegalità conosciuta come quella "fuori dal cantiere" ma, bensì un'azione che ha come fine il ripristino di un bene assoluto che è la legalità in ogni singola attività. La legalità negli affari contrattuali, la legalità contro le azioni malavitose, la legalità nei rapporti di lavoro, la legalità per la vita di ogni singolo cittadino presente nel territorio italiano.

Per contrastare le azioni della malavita organizzata, nel 2008 proponemmo che: "per risolvere le criticità che avevamo elencato, si dovevano riportare nei Protocolli d'Intesa sulla legalità, :

Il servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere deve essere territorialmente strutturato garantendo un'unità operativa in ogni Prefettura. In questo modo è più facile mettere al riparo il territorio dalle infiltrazioni della malavita e, nel contempo, si rendono più cogenti ed efficaci gli strumenti di controllo e di prevenzione. **(nota 1)**

- 1) Consentire al Contraente Generale (l'aggiudicatario dei lavori) il superamento delle percentuali d'affidamento dichiarate in sede di gara e agevolarlo affinché lo stesso, laddove produttivamente possibile, reinternalizzi le lavorazioni precedentemente esternalizzate.
- 2) Obbligo a carico del Contraente Generale della produzione diretta del Calcestruzzo.
- 3) Per la produzione degli inerti nei capitolati d'appalto deve essere posto l'obbligo del riciclaggio dei materiali provenienti dall'escavazione.
- 4) Nei territori dove non è possibile reperire cave che hanno la certificazione antimafia, occorre prevedere, negli Atti di concessione e coltivazione, la confisca delle stesse e le nomine di Commissari ad Acta.
- 5) Riguardo i diritti dei lavoratori e la sub-contrattazione, riteniamo che necessitano di un capitolo specifico, poiché la loro interdipendenza con il contesto generale è talmente forte che le mancate soluzioni possono vanificare quelle trovate e adottate sugli altri argomenti.

In merito ai diritti dei lavoratori e le attività delle cosche malavitose tese a limitarne i benefici, crediamo che la limitazione anche di uno solo dei diritti dei lavoratori comporta, in ogni modo, un risparmio per il datore di lavoro o, in forma indiretta, il pagamento del "pizzo".

Inoltre, crediamo che la malavita organizzata, con il controllo della forza lavoro, possa usare le forme di assunzione come mezzi per fare affari o, per occultare le forme per il pagamento del "pizzo".

Per i motivi sopra esposti, è necessario disporre che la violazione dei diritti dei lavoratori, per lo meno in alcune aree del Paese, sono equiparate agli atti della malavita organizzata e come tali, perseguitati e controllati dagli Organismi preposti alla Sorveglianza delle Grandi Opere Pubbliche. Inoltre, proponiamo che in ogni Prefettura, devono essere istituiti degli Osservatori di monitoraggio dei flussi di manodopera e devono essere rafforzati, attraverso risorse tecniche ed umane, gli Uffici periferici addetti ai controlli sulla regolarità dei rapporti di lavoro e la sicurezza nei siti produttivi.

(1) Le linee guida per la ricostruzione dell'Abruzzo e, in linea di tendenza, per tutte le grandi opere o interventi, nella sostanza prevedono questa articolazione

Infine per quanto riguarda i pagamenti dei salari e stipendi, crediamo utile indicare, che nei Protocolli d'Intesa per la legalità, sia posto l'obbligo che tutti i lavoratori, chiamati a prestare la loro mano d'opera nel sito produttivo oggetto del già detto Protocollo d'Intesa, siano pagati attraverso le forme di cui è possibile avere la rintracciabilità del pagamento (bonifico bancario con la motivazione del pagamento) **(nota 2)**.

I canali in cui la malavita organizzata entra nei cantieri, prevalentemente sono quelli del sub – appalto, della fornitura, della fornitura con posa in opera, dei servizi di cantiere e dei noli.

In molti casi, la malavita organizzata “inizia la sua attività” ancora prima dell'indizione della procedura d'appalto, oltre a quanto già detto a riguardo alle proprietà dei terreni, con l'acquisizione delle cave degli inerti, degli impianti di betonaggio, ecc.. Però, è nelle fasi della sub-contrattazione che la malavita organizzata determina il suo massimo interesse per controllare o tentare di controllare, ogni forma di cessione a terzi (ogni forma di sub-contrattazione).

Riteniamo che per controllare e governare tutte le fasi della sub – contrattazione a terzi, rispetto l'appaltatore aggiudicatario delle gara d'appalto, è necessario agire su due fronti:

- Il primo, è quello di applicare la norma del subappalto “**di tipo passante**” o del **pagamento attraverso bonifico bancario (nota 3)**

- Il secondo, è di intervenire nelle procedure di gara affinché non si creino le “**cordate tra imprese**” costituite per aggiudicarsi la gara d'appalto.

Nel merito del subappalto “di tipo passante” (norma per altro già inserita nella legge regionale dell'Umbria per la ricostruzione delle zone terremotate), la Committente Pubblica dovrà indicare, nel testo del bando di gara, che tutti i pagamenti, dovuti dall'appaltatore ai soggetti terzi, erogatori di lavori, di servizi o di forniture, saranno liquidati direttamente dalla ragioneria della Stazione appaltante.

L'altra forma di pagamento, quella attraverso il bonifico bancario e per avere una tangibile documentazione dei pagamenti effettuati. Questa modalità di pagamento già oggi, è adoperata per accedere alle detrazioni fiscali per i lavori di manutenzione degli edifici o appartamenti.

Per quanto riguarda i soggetti terzi, sono:

A) Gli affidatari e sub-affidatari nelle procedure di appalto al Contraente Generale;

B) I subappaltatori, i fornitori, i cottimisti, le Ditte per attività di servizi ecc., in tutte le altre procedure di aggiudicazione di un appalto, compresi quelli al Contraente Generale.

Per quanto riguarda le “**cordate tra le imprese**”, riteniamo di riportare, prima nei Protocolli d'Intesa sulla legalità e, successivamente, di proporre al legislatore una disposizione attraverso la quale, le Committenti Aggiudicatarie dei Lavori Pubblici imporranno, con la pubblicazione del bando di gara, il divieto, per l'impresa aggiudicataria dei lavori, di cedere, a qualunque altra delle imprese che hanno partecipato alla stessa gara d'appalto, lavori, servizi, forniture, ed in ogni modo, non possono definire, con le imprese appena dette, nessun tipo di negozio che preveda una qualsiasi forma di sub-contrattazione o sub-affidamento (nulla escluso).

Per far sì che questa proposta sia veramente indirizzata a rompere le “**cordate tra le imprese**”, il divieto di cui trattasi, dovrà essere esteso, per tutte le imprese partecipanti alla gara d'appalto, alle imprese, a loro collegate o controllate, anche nelle forme di cui ex articolo 2359 del Codice Civile.

(2) L'articolo 13 del “Protocollo 10 marzo 2010” (Protocollo Cannitello) disciplina le modalità per la costituzione di una banca dati finalizzata al controllo della mano d'opera. Di seguito, parte del testo del Protocollo “Cannitello” “1. Le parti concordano nel ritenere necessario sottoporre a particolare attenzione nell'ambito delle azioni volte a contrastare le possibili infiltrazioni della malavita organizzata nel ciclo della realizzazione dell'opera, le modalità di assunzione della manodopera locale, a tal fine impegnandosi a definire procedure di reclutamento della massima trasparenza..”

(3) l'art. 3 della Legge 13 agosto 2010, n. 136, dispone: “ Per assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari finalizzata a prevenire infiltrazioni criminali, gli appaltatori, i subappaltatori e i subcontraenti della filiera delle imprese nonché i concessionari di finanziamenti pubblici anche europei a qualsiasi titolo interessati ai lavori, ai servizi e alle forniture pubblici devono utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali, accesi presso banche o presso la società Poste italiane Spa,.....”

LEGALITA'

IL PROGETTO FILLEA DI OSSERVATORIO PERMANENTE

La Fillea Cgil nazionale ha deciso di istituire l'“OSSERVATORIO NAZIONALE PER LA LEGALITA' NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E SETTORI AFFINI” (di seguito chiamato OSSERVATORIO) perché ritiene di dover contribuire in maniera sempre più concreta a liberare dalla presenza oppressiva delle mafie le lavoratrici e i lavoratori e, più in generale, l'Italia.

Questa presenza nel settore ha raggiunto livelli e arroganze sempre più pervasive e, nel rivendicare una più efficiente ed efficace coerenza dello Stato nell'opera di prevenzione, di repressione e di liberazione dell'Italia da questo cancro, riteniamo che anche le forze sociali ed economiche debbano in maniera sempre più radicale fare fino in fondo la propria parte.

La Fillea e la Cgil sono state da sempre alla testa di questo movimento di liberazione dell'Italia, e in particolare del Sud, dal cancro mafioso e abbiamo valutato positivamente le scelte che tante organizzazioni economiche hanno fatto e fanno per affermare i principi della democrazia economica.

L'OSSERVATORIO si propone di fare emergere le drammatiche conseguenze che le lavoratrici e i lavoratori subiscono in ordine alla presenza delle mafie, che si manifesta oltre che con la privazione dei diritti civili con una recrudescenza del lavoro nero e del caporalato.

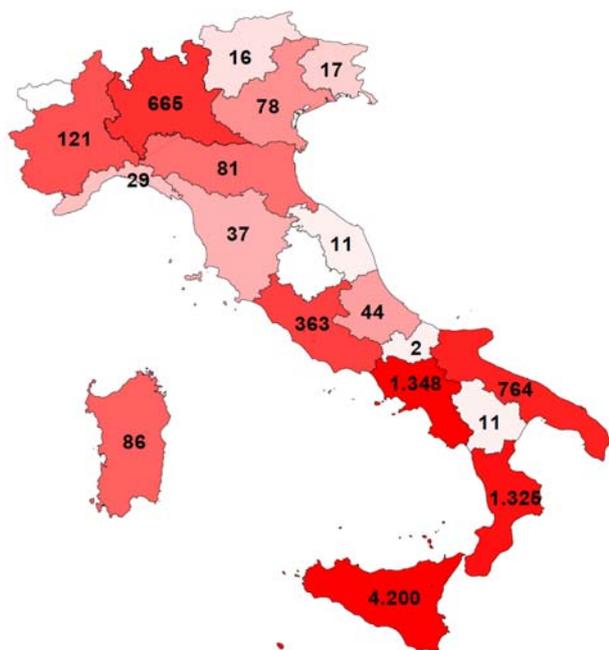
In questo contesto l'OSSERVATORIO vuole rappresentare un momento di ulteriore avanzamento e di riferimento di quanti si trovano da questa parte della barricata, perché è chiaro che, malgrado gli importanti risultati degli ultimi vent'anni che lo Stato, i cittadini e le organizzazioni sociali hanno ottenuto, rimane ancora tanta la strada da fare per una sconfitta di tutte le organizzazioni mafiose e della cultura mafiosa.

ESTRATTO DEL DOCUMENTO COSTITUTIVO

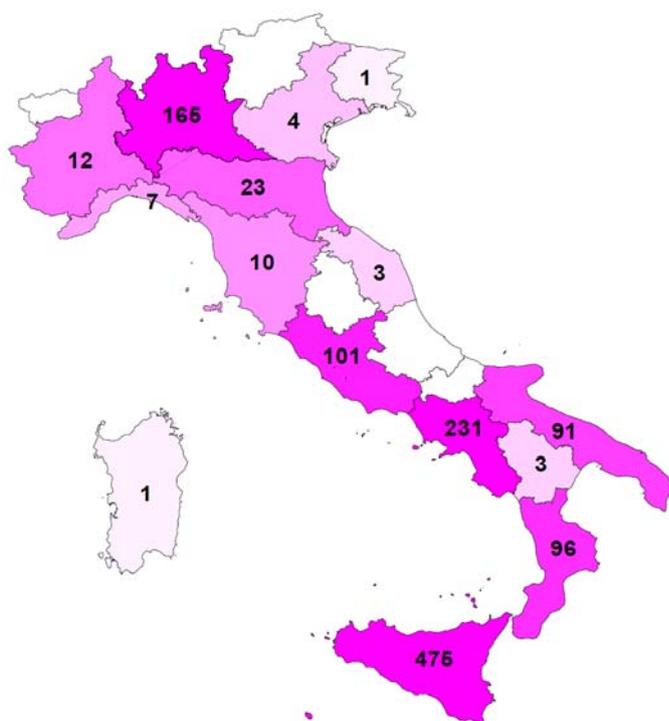
Le finalità dell'OSSERVATORIO sono:

- ❖ monitoraggio delle forme e dei comportamenti illegali maggiormente presenti nel territorio;
- ❖ promuovere e sviluppare una sinergia ed una collaborazione, in tema di contrasto ai fenomeni mafiosi e di illegalità, con gli enti e le istituzioni centrali e territoriali, con il mondo dell'associazionismo e con i cittadini;
- ❖ produzione di documenti informativi, di proposte politiche, di iniziative pubbliche e vere campagne di mobilitazione a difesa delle lavoratrici e dei lavoratori, del sistema economico e dei principi costituzionali di democrazia;
- ❖ Elaborare uno studio annuale sui dati e sulle tendenze relative alle diverse fattispecie criminose e sulle iniziative messe in atto in termini di adozione delle misure di prevenzione sui patrimoni;
- ❖ Promuovere ed organizzare manifestazioni, studi e dibattiti;
- ❖ Attivare un monitoraggio sul sequestro e sulla confisca dei beni mafiosi, finalizzato a formulare proposte e progetti per il loro utilizzo e la loro fruizione sociale ed economica;
- ❖ Elaborare uno studio annuale su caporalato e lavoro nero delle costruzioni e settori affini.

LEGALITA' I BENI CONFISCATI ALLE MAFIE



BENI IMMOBILI CONFISCATI



AZIENDE CONFISCATE

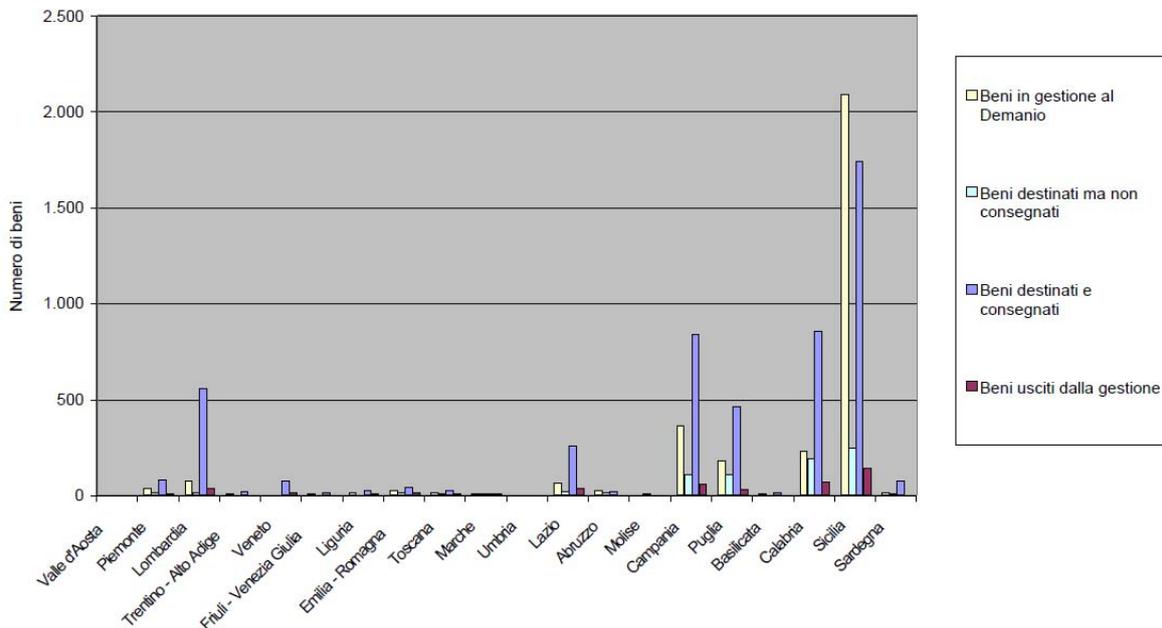
BENI IMMOBILI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Regione	Beni in gestione al Demanio	Beni destinati ma non consegnati			Beni destinati e consegnati			Beni usciti dalla gestione	Totale beni confiscati
		Trasferiti a Enti locali	Mantenuti allo Stato	Totale	Trasferiti a Enti locali	Mantenuti allo Stato	Totale		
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piemonte	31	2	8	10	58	16	74	6	121
Lombardia	72	5	3	8	429	123	552	33	665
Trentino - Alto Adige	1	0	0	0	14	1	15	0	16
Veneto	0	0	0	0	53	18	71	7	78
Friuli - Venezia Giulia	6	0	0	0	4	7	11	0	17
Liguria	9	0	0	0	18	1	19	1	29
Emilia - Romagna	23	12	0	12	31	4	35	11	81
Totale Nord	142	19	11	30	607	170	777	58	1.007
Toscana	12	0	2	2	18	3	21	2	37
Marche	3	3	0	3	3	0	3	2	11
Umbria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lazio	61	3	13	16	201	51	252	34	363
Abruzzo	19	9	0	9	10	6	16	0	44
Molise	0	2	0	2	0	0	0	0	2
Totale Centro	95	17	15	32	232	60	292	38	457
Campania	359	57	47	104	755	78	833	52	1.348
Puglia	177	90	13	103	410	45	455	29	764
Basilicata	2	0	0	0	8	1	9	0	11
Calabria	226	155	31	186	787	62	849	64	1.325
Totale Sud	764	302	91	393	1.960	186	2.146	145	3.448
Sicilia	2.087	198	46	244	1.512	222	1.734	135	4.200
Sardegna	8	4	1	5	59	14	73	0	86
Totale Isole	2.095	202	47	249	1.571	236	1.807	135	4.286
TOTALE	3.096	540	164	704	4.370	652	5.022	376	9.198

Elaborazione dell'Ufficio del Commissario Straordinario su dati dell'Agenzia del Demanio

Dati aggiornati al 31.12.2009

BENI IMMOBILI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA



Elaborazione dell'Ufficio del Commissario Straordinario su dati dell'Agenzia del Demanio

Dati aggiornati al 31.12.2009

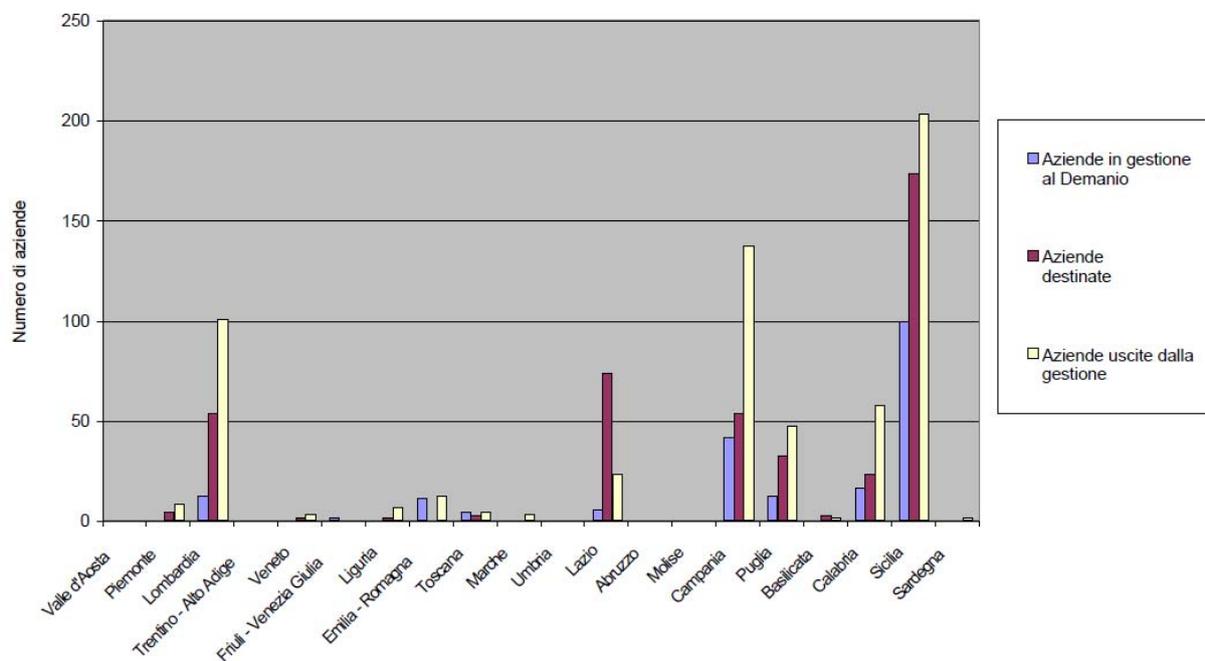
AZIENDE CONFISCATE ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Regione	Aziende in gestione al Demanio	Aziende destinate			Aziende uscite dalla gestione			Totale aziende confiscate
		Alla liquidazione	Alla vendita o all'affitto	Totale	Per chiusura o fallimento	Per cessione o revoca	Totale	
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0
Piemonte	0	4	0	4	6	2	8	12
Lombardia	12	45	8	53	88	12	100	165
Trentino - Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	0	0	1	1	3	0	3	4
Friuli - Venezia Giulia	1	0	0	0	0	0	0	1
Liguria	0	1	0	1	6	0	6	7
Emilia - Romagna	11	0	0	0	11	1	12	23
Totale Nord	24	50	9	59	114	15	129	212
Toscana	4	1	1	2	3	1	4	10
Marche	0	0	0	0	3	0	3	3
Umbria	0	0	0	0	0	0	0	0
Lazio	5	73	0	73	20	3	23	101
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	0	0
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale Centro	9	74	1	75	26	4	30	114
Campania	41	38	15	53	125	12	137	231
Puglia	12	28	4	32	41	6	47	91
Basilicata	0	1	1	2	1	0	1	3
Calabria	16	20	3	23	54	3	57	96
Totale Sud	69	87	23	110	221	21	242	421
Sicilia	99	167	6	173	196	7	203	475
Sardegna	0	0	0	0	0	1	1	1
Totale Isole	99	167	6	173	196	8	204	476
TOTALE	201	378	39	417	557	48	605	1.223

Elaborazione dell'Ufficio del Commissario Straordinario su dati dell'Agenzia del Demanio

Dati aggiornati al 31.12.2009

AZIENDE CONFISCATE ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA



Elaborazione dell'Ufficio del Commissario Straordinario su dati dell'Agenzia del Demanio

Dati aggiornati al 31.12.2009

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO UN RISCHIO ALTISSIMO ED IN COSTANTE AUMENTO

Il rischio frane e alluvioni interessa praticamente tutto il territorio nazionale. **Sono ben 5.581 i comuni a rischio idrogeologico, il 70% del totale dei comuni italiani, di cui 1.700 a rischio frana, 1.285 a rischio di alluvione e 2.596 a rischio sia di frana che di alluvione.** Il nostro territorio è reso ancora più fragile dall'abusivismo, dal disboscamento dei versanti e dall'urbanizzazione irrazionale. Sono la Calabria, l'Umbria e la Valle d'Aosta le regioni con la più alta percentuale di comuni classificati a rischio (il 100% del totale), subito seguite dalle Marche (99%) e dalla Toscana (98%). **Sebbene in molte regioni la percentuale di comuni interessati dal fenomeno possa apparire ridotta, la dimensione del rischio è comunque preoccupante.** In Sardegna e in Puglia, ad esempio, nonostante la percentuale dei comuni a rischio sia tra le più basse d'Italia le frane e le alluvioni degli ultimi anni hanno provocato vittime e notevoli danni, come dimostrano gli eventi tragici che hanno colpito la provincia di Cagliari nell'ottobre del 2008. Oltre a tanti piccoli comuni, anche **molte delle grandi città italiane sono considerate a rischio idrogeologico** come risulta dallo studio del Ministero dell'Ambiente e dell'UPI.

COMUNI A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN ABRUZZO

Regione	Provincia	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Abruzzo		103	19	56	178	58%
	L'Aquila	45	2	10	57	53%
	Chieti	26	8	35	69	66%
	Pescara	18	2	3	23	50%
	Teramo	14	7	8	29	62%

Fonte: Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia
Elaborazione: Legambiente

COMUNI A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN BASILICATA

Regione	Provincia	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Basilicata		56	2	65	123	94%
	Matera	4	2	25	31	100%
	Potenza	52	0	40	92	92%

Fonte: Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia
Elaborazione: Legambiente

COMUNI A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN CALABRIA

Regione	Provincia	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Calabria		57	2	350	409	100%
	CS	26	1	128	155	100%
	CZ	4	0	76	80	100%
	KR	2	0	25	27	100%
	RC	10	1	86	97	100%
	VV	15	0	35	50	100%

Fonte: Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia
Elaborazione: Legambiente

COMUNI A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN CAMPANIA

Regione	Provincia	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Campania		193	67	214	474	86%
	AV	80	8	17	105	88%
	BN	39	4	32	75	96%
	CE	34	14	32	80	77%
	NA	2	33	22	57	62%
	SA	38	8	111	157	99%

Fonte: Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia
Elaborazione: Legambiente

COMUNI A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN MOLISE

Regione	Provincia	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Molise		41	1	79	121	89%
	Campobasso	13	1	57	71	85%
	Isernia	28	0	22	50	96%

Fonte: Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia
Elaborazione: Legambiente

COMUNI A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN PUGLIA

Regione	Provincia	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Puglia		44	1	3	48	19%
	BA	4	0	1	5	12%
	BAT	2	0	0	2	20%
	BR	1	0	0	1	5%
	FG	33	0	2	35	55%
	LE	2	0	0	2	2%
	TA	2	1	0	3	10%

Fonte: Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia
Elaborazione: Legambiente

COMUNI A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN SICILIA

Regione	Provincia	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Sicilia		200	23	50	273	70%
	AG	25	1	8	34	79%
	CL	14	2	3	19	86%
	CT	20	1	5	26	45%
	EN	12	0	1	13	65%
	ME	79	1	11	91	84%
	PA	31	12	17	60	73%
	RG	4	0	1	5	42%
	TP	10	5	4	19	79%
	SR	5	1	0	6	29%

Fonte: Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia

Elaborazione: Legambiente

COMUNI A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN SARDEGNA

Regione	Provincia	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Sardegna		4	38	0	42	11%
	Cagliari	0	11	0	11	15%
	Carbonia-Iglesias	0	6	0	6	26%
	Medio Campidano	0	2	0	2	7%
	Nuoro	0	7	0	7	13%
	Olbia-Tempio	0	4	0	4	15%
	Ogliastra	1	1	0	2	9%
	Oristano	0	5	0	5	6%
	Sassari	3	2	0	5	8%

Fonte: Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia

Elaborazione: Legambiente

NASCE IL PROGETTO FILLEA E CGIL SU

MANUTENZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO

REPORT "Il quadro europeo, nazionale e regionale in materia di difesa del suolo e stato della programmazione di distretto e di bacino"

Il dissesto idrogeologico rappresenta per il nostro paese un problema di notevole rilevanza ed attualità, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e soprattutto la perdita di moltissime vite umane. La stesura del report ha avuto come fase iniziale la ricostruzione del quadro normativo, opera di non facile realizzazione, data la disomogeneità e la frammentazione dei documenti rintracciati. Tale ricostruzione è stata suddivisa in tre diverse fasi, si è partiti dall'analisi della normativa europea, successivamente quella nazionale, sino alle singole realtà regionali, si è inoltre considerato anche lo sviluppo storico dei vari documenti.

Dalla ricostruzione del quadro normativo emerge l'esigenza di un maggiore impegno di governo e la necessità di :

- rafforzare l'architettura istituzionale nella programmazione dell'uso ottimale della risorsa
- fare del bilancio idrico il pilastro fondante della tutela e della gestione delle risorse idriche e compito primario delle Autorità di bacino/ distretto
- assumere il piano di gestione a base di un nuovo modello di governance per la tutela delle risorse idriche

- considerare il dialogo sociale, la partecipazione, la condivisione delle scelte il carattere distintivo della governance delle Autorità; tutto questo ci porta a confermare la validità dell'esperienza dei comitati di consultazione (sperimentato positivamente presso l'autorità di bacino/distretto del Po) composti dall'insieme delle forze sociali ed associative presenti nelle diverse realtà, da consolidare attraverso un loro esplicito riconoscimento istituzionale nell'ambito della revisione del D.Lgs 152/2006.

La fase successiva dello studio ha interessato l'analisi dello stato attuale e del percorso storico della programmazione di distretto e di bacino. (...La situazione non è delle migliori...)

Inoltre va sottolineato che gli atti di pianificazione e gestione trovano la loro applicazione solo se supportati da un serio impegno di spesa da parte del Governo, tale da permettere la messa in sicurezza del territorio ed evitare la costosa azione tamponante nelle situazioni di emergenza che certamente non risolve i problemi. A prescindere dalla caratterizzazione tecnica, tale quadro di programmazione deve tener conto della fitta rete d'intese a livello di enti locali e nazionali, oltre che allo schema relativo ai programmi di finanziamento derivanti dalla stesura dei vari POR, FERS, e FAS. Dunque il piano di gestione distrettuale rappresenta il coordinamento e la sintesi dei piani di tutela, piani di ambiente e di bacino.

Troppo spesso nel programmare e nel progettare quelle che sono chiamate grandi infrastrutture, si prescinde dall'infrastruttura fondamentale: il territorio. **In Italia i Comuni interessati dal dissesto idrogeologico sono 5581, corrispondenti al 68.9% dei comuni italiani per un'area coinvolta di 21.551 Km² di cui il 21.2% rappresenta aree franabili, il 15.8% aree alluvionabili ed il 32.0% aree franabili ed alluvionabili.** Pertanto vista la grande fragilità del territorio nazionale è di certo necessario diffondere la cultura della manutenzione del territorio, avviando un programma di studio e mappatura, affiancato da un piano nazionale di manutenzione dei fiumi e dei versanti che deve prevedere tra le altre cose piani di rimboschimento, demolizione delle infrastrutture abusive nelle aree a rischio e la lotta agli incendi. Inoltre lo studio del territorio è fondamentale come punto di partenza per la valutazione di interventi che non prevedano un'ulteriore artificializzazione dei corsi d'acqua o dei versanti, ma che siano incentrati su un'opera di rinaturalizzazione e di riqualificazione, a partire dalla lotta all'abusivismo edilizio, istituendo, dunque, un servizio nazionale di manutenzione continuo e costante sul territorio.

L'ultima parte del report riguarda l'analisi delle ben 245 ordinanze di protezione civile, dal 96 ad oggi, riguardanti situazioni di rischio idrogeologico, il numero così elevato di provvedimenti mette in luce con particolare evidenza, al di là dei provvedimenti normativi, la complessiva sottovalutazione di una politica per la difesa del suolo nel Paese e l'enorme scarto tra prevenzione ed emergenza.

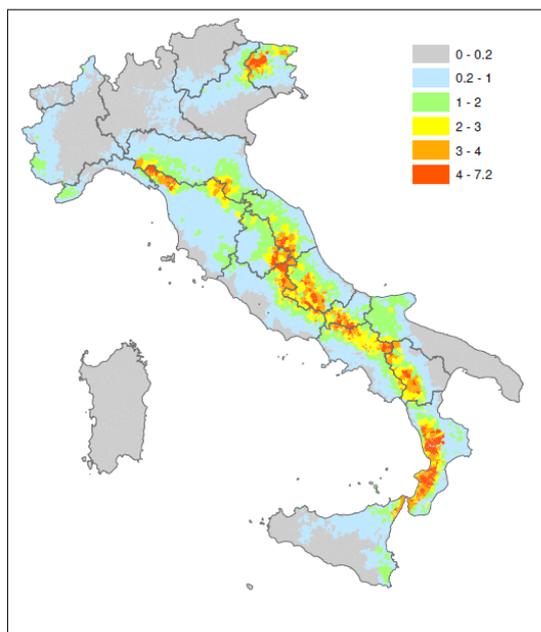
Infatti intervenendo quasi esclusivamente in situazioni di emergenza vengono superati tutti gli ordinari vincoli urbanistici e l'ordinario iter procedurale, togliendo di mano alcun potere agli enti locali e rendendo straordinaria l'attribuzione dei lavori.

Infine, non si possono non elencare i molteplici vantaggi derivanti da una seria pianificazione e programmazione per la messa in sicurezza del territorio, infatti tale politica porterebbe ad un risparmio notevole di risorse, ad una corretta utilizzazione del territorio oltre che, fattore di fondamentale importanza, ad uno sviluppo sostenibile dovuto alla creazione di moltissimi posti di lavoro.

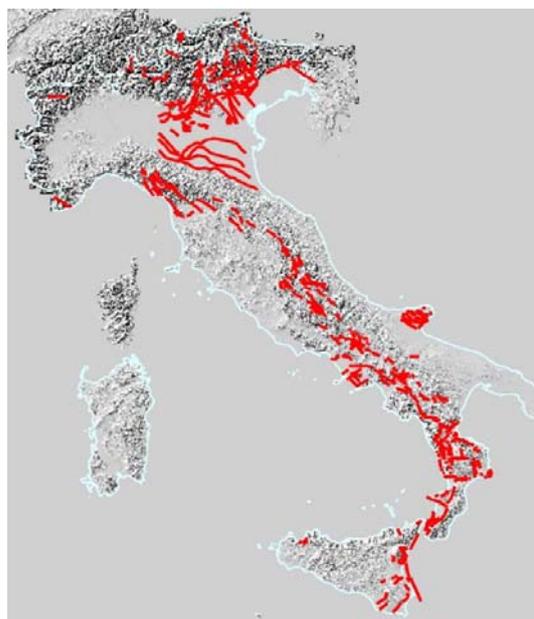
concludendo....Il tema fondamentale delle risorse destinate dai bilanci nazionali e regionali alla difesa del suolo sarà oggetto del prossimo report, vista anche la complessità della ricostruzione del quadro. In questo momento si può solo anticipare che in rapporto allo stato di degrado del territorio nazionale tanto l'attenzione della politica quanto il flusso delle risorse sono inadeguati.

IL RISCHIO SISMICO NON UCCIDE IL TERREMOTO MA LA CASA CHE CROLLA

Figura 2 - Valore atteso di abitazioni crollate per comune. Percentuale media in 100 anni (dati sulle abitazioni del censimento 2001)



MAPPA FAGLIE ATTIVE



Quasi vent'anni fa, Franco Barberi scriveva "Circa la metà dei 22.000 centri storici italiani sono situati nei Comuni a più alto rischio sismico. Oltre alle abitazioni e agli edifici pubblici che ospitano servizi strategici, anche il sistema infrastrutturale, quello industriale e produttivo, le reti dei servizi ed il patrimonio monumentale ed artistico hanno un elevato grado di vulnerabilità sismica. La vulnerabilità del patrimonio edilizio è così elevata, che sono possibili ancora nel futuro eventi catastrofici di enormi dimensioni"

A distanza di anni, le stime restano le stesse, ovvero nelle zone sismiche italiane, che rappresentano il 45% del territorio, solo il 14% degli edifici vecchi rispetta i criteri antisismici.

A fronte di questa situazione gravissima, l'azione di prevenzione fin qui condotta è lontana dall'essere risolutiva. A causa del grave ritardo nell'introduzione della classificazione sismica del territorio nazionale, si stima che solo il 14% degli edifici presenti nelle zone sismiche italiane più pericolose (il 45% dell'intero territorio) siano stati costruiti con criteri antisismici. Estrapolando al 2030 l'attuale trend di incremento delle nuove costruzioni (mediamente il 5 % in trenta anni) si avrà a quella data solo un incremento del 4 % della percentuale degli edifici sismicamente sicuri. In altre parole, confidando solo sui benefici connessi alla classificazione sismica che agisce sostanzialmente solo sulle nuove costruzioni, nel 2030 avremo ancora, nelle zone sismiche italiane, l'82 % di edifici sismicamente insicuri, una parte rilevante dei quali potrebbe collassare in caso di forte terremoto."

I terremoti non possono essere previsti, ma si sa dove potrebbero verificarsi. Eppure, nonostante dal 1974 in Italia esista una normativa antisismica che impone di costruire in sicurezza, non viene speso un centesimo nel risanamento degli edifici e delle infrastrutture in zona sismica, anzi si progettano opere faraoniche proprio nei territori dove è concentrato il massimo rischio, come lo stretto di Messina, oppure si progettano piani edilizi che consentono di aumentare in cubatura gli edifici anziché rafforzarne la struttura.

Stessa cosa per il dissesto idrogeologico: alluvioni e frane, in buona parte possono essere previste, perché ricorrenti in zone caratterizzate da dissesto idrogeologico, che rappresentano il 70% del totale dei comuni italiani.

Eppure, nonostante ciò, si è continuato a costruire in territori vulnerabili, ad irreggimentare i fiumi innalzando argini ed invadendo i letti di piena.

L'Italia è un "campo minato" frutto di cinquant'anni di espansione e speculazione selvaggia, di una idea dello sviluppo dallo sguardo corto, divoratore di territorio ed incapace di preservare le risorse.

Ed allora. Alcune domande al Governo...

Se pensiamo che secondo la classificazione sismica del 1984 nelle zone a più alto rischio erano 7 milioni le abitazioni che necessitavano di interventi di miglioramento strutturale e che il costo degli interventi era stimato in 200 miliardi di lire, ovvero la metà di quanto è stato speso negli ultimi 40 anni per le ricostruzioni post terremoto, e se pensiamo che le analisi tecnico-scientifiche indicano che intervenendo prima del terremoto si risparmia il 40-50% della ricostruzione successiva, quale può essere l'interesse primario di un Governo?

- quello di prevedere e prevenire quegli eventi calamitosi o di ricostruire dopo che sono avvenuti?
- di mettere in sicurezza a Messina le baracche costruite dopo il terremoto del 1908 per gli sfollati, e dove ancora oggi vivono i loro nipoti, o dare il via ad una opera faraonica ed inutile in uno dei triangoli di crosta terrestre più ballerini al mondo?
- di dare il via alla riqualificazione dell'intero patrimonio abitativo italiano, che le stime indicano in 500 miliardi di euro da qui al 2050, generando peraltro un effetto anticrisi sull'economia e sull'occupazione, o di aspettare di attaccarci su il cartello "inagibile" e trasferire milioni di persone nelle new town fuori dalle mura di ogni comune o metropoli italiana?

ACQUA: UN BENE COMUNE...MA NON PER IL MEZZOGIORNO

Secondo il Censimento delle Risorse Idriche ad uso civile effettuato dal Censis, nel 2008 in Italia, per erogare 100 litri d'acqua ne sono stati prelevati e immessi nelle condotte ben 165 litri, cioè il 65% in più, frutto soprattutto delle condizioni penose di molti acquedotti e ai prelievi illegali e non autorizzati.

La dispersione di acqua raggiunge il media la percentuale del 47%: il peggio avviene nel Sud, in particolare Puglia, Sardegna, Abruzzo e Molise, dove per ogni 100 litri d'acqua potabile ne vanno persi altri 80.

Se poi guardiamo alle città con più di 200 mila abitanti, i valori sono ancora più schiacciati: **Bari ha il più alto tasso di spreco d'acqua potabile (per arrivare a erogare 100 litri ne vengono immessi 106), seguita da Palermo (88 litri).**

Prospetto 4 - Acqua erogata, in metri cubi per abitante, per regione e ripartizione geografica
Anni 1999, 2005, 2008 (valori per abitante e variazioni percentuali)

Regioni	Acqua erogata (metri cubi per abitante)			Acqua erogata (variazioni percentuali)		
	2008	2005	1999	2008/2005	2005/1999	2008/1999
Piemonte	90	92	94	-1,5	-2,7	-4,1
V. Aosta/V. Aoste	122	113	100	7,5	13,2	21,7
Lombardia	115	116	117	-0,3	-0,9	-1,2
Trentino A.A.	115	111	109	3,2	2,0	5,3
Bolzano/Bozen	102	98	105	3,9	-6,4	-2,8
Trento	127	124	113	2,8	9,5	12,5
Veneto	89	92	93	-4,0	-0,8	-4,8
Friuli Venezia Giulia	96	93	100	3,7	-6,7	-3,2
Liguria	107	117	121	-8,3	-3,7	-11,7
Emilia-Romagna	83	87	87	-4,4	0,4	-4,1
Toscana	88	87	84	0,9	4,1	5,0
Umbria	69	71	76	-3,8	-6,4	-10,0
Marche	76	78	86	-2,3	-9,4	-11,5
Lazio	111	106	109	5,3	-3,4	1,8
Abruzzo	91	86	85	6,0	1,0	7,1
Molise	89	84	79	6,6	6,4	13,4
Campania	80	78	78	3,5	0,1	3,5
Puglia	64	60	57	6,6	3,8	10,7
Basilicata	94	92	81	1,8	13,7	15,8
Calabria	99	86	80	15,8	7,4	24,4
Sicilia	80	80	77	0,6	3,3	4,0
Sardegna	87	81	85	8,4	-5,1	2,9
ITALIA	92	91	92	1,2	-0,2	1,0
Nord-ovest	107	109	108	-1,4	1,2	-0,2
Nord-est	90	92	89	-2,6	3,7	1,0
Centro	96	94	93	2,7	0,8	3,5
Sud	80	75	73	6,5	2,6	9,2
Isole	82	80	80	2,6	-0,1	2,5

Prospetto 5 - Dispersioni di acqua potabile, totali e di rete, per regione e ripartizione geografica - Anni 1999, 2005, 2008 (valori percentuali)

Regioni	Dispersioni totali			Dispersioni di rete		
	Acqua prelevata su acqua erogata (a)			Acqua immessa su acqua erogata		
	(valori percentuali)			(valori percentuali)		
	2008	2005	1999	2008	2005	1999
Piemonte	49	48	47	47	46	46
V. Aosta/V. Aoste	158	169	217	49	52	70
Lombardia	31	34	37	27	29	29
Trentino A.A.	84	82	91	27	32	35
Bolzano/Bozen	51	57	49	26	28	30
Trento	109	102	130	29	35	39
Veneto	67	61	61	43	43	44
Friuli Venezia Giulia	89	80	71	68	62	61
Liguria	50	41	39	39	35	36
Emilia-Romagna	44	45	48	32	36	32
Toscana	42	42	46	38	42	45
Umbria	90	86	76	48	51	47
Marche	71	70	64	34	35	35
Lazio	83	89	80	55	54	49
Abruzzo	-	-	-	77	81	82
Molise	-	-	-	78	82	85
Campania	-	-	-	63	67	62
Puglia	-	-	-	87	90	98
Basilicata	-	-	-	49	53	66
Calabria	95	118	119	50	53	53
Sicilia	55	57	57	54	55	57
Sardegna	104	110	119	85	86	85
ITALIA	65	67	68	47	48	48
Nord-ovest	38	39	41	33	34	34
Nord-est	64	60	61	40	41	41
Centro	70	73	68	47	48	46
Sud	98	109	116	68	71	72
Isole	68	70	73	62	63	64

(a) Non sono riportati i dati di Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata in quanto l'acqua prelevata, a causa dei trasferimenti interregionali, non è rapportabile all'acqua erogata all'interno della stessa regione.

LEGGE OBIETTIVO: PROGRAMMA SISTEMI IDRICI

Interventi per emergenza idrica nel Mezzogiorno

Gli interventi previsti sono mirati a risolvere la situazione di “emergenza” idrica nel Mezzogiorno per uso potabile, irriguo e industriale.

Molte opere individuate, per le caratteristiche del territorio, hanno valenza interregionale.

(Importi in milioni di euro)

REGIONI	IMPORTI COMPLESSIVI	FLUSSI DI SPESA			
		2002	2003	2004	2005 e seguenti
ABRUZZO	464,811	28,922	51,646	100,709	283,535
BASILICATA	821,166	25,823	150,289	295,93	349,125
CALABRIA	324,851	24,273	41,833	32,02	226,725
CAMPANIA	1.085,59	32,537	154,421	179,727	718,908
MOLISE	247,899	5,165	61,975	80,567	100,193
PUGLIA	900,701	30,987	258,228	402,32	209,165
SARDEGNA	(*) 524,720	33,57	141,509	130,147	219,494
SICILIA	(**) 271,656	27,63	89,864	98,385	55,777
TOTALE	(***) 4.641,398	208,907	949,764	1.319,81	2.162,92
<p>* di cui già disponibili 33,570 Meuro, pari a 65 miliardi di lire ** di cui già disponibili 94,512 Meuro, pari a 183 miliardi di £ *** di cui già disponibili 128,081 Meuro, pari a 248 miliardi di lire (importo da verificare)</p>					

Le disponibilità di cassa sopra riportate, ammontano a 256.082.000 euro i quali, rispetto il totale della spesa, sono pari al 5,52%.

ELENCO DELLE OPERE

REGIONE ABRUZZO

- ABR 04/2 Completamento sistema acquedottistico della Val Pescara
- Potenziamento Acquedotto del Ruzzo dal Gran Sasso lato Teramo
- Adduzione Abruzzo - Puglia dai fiumi Pescara Sangro e Vomano
- ABR 02/2 - Diga di Ponte Chiauci sul fiume Trigno - Lavori di completamento 2° stralcio
- Diga sul F. Fino a Bisenti
- Disinquinamento del F. Aterno - Pescara
- Riefficientamento adduzioni potabili ed opere connesse nei bacini idrici dei fiumi Pescara, Sangro e Vomano
- Vasche di accumulo ed impianti irrigui Piana del Fucino

REGIONE BASILICATA

- Completamento Schema idrico Basento - Bradano. Adduttore diga di Genzano - diga del Basentello
- Completamento Schema idrico Basento - Bradano. Attrezzamento settori G.
- Ristrutturazione dell'Adduttore idraulico "S. Giuliano"
- Schema idrico Basento - Bradano tronco di Acerenza - Distribuzione 3° lotto
- Utilizzazione afflussi del Cogliandrino
- Riutilizzo delle acque basse ionico - lucane
- Ristrutturazione e Telecontrollo adduttore Sinni
- Completamento schema idrico Basento - Bradano - Attrezzamento irriguo settori A e T
- Adduttore Camastra Val Basento
- Completamento dello schema irriguo delle aree del Medio Agri
- Conturizzazione completa utenze civili, industriali ed agricole e misurazione acqua fornita.
- Razionalizzazione, ottimizzazione e completamento impianti irrigui con recupero efficienza e risparmio idrico
- Acquedotto Basento Camastra, integrazione condotte maestre
- Acquedotto dell'Agri, integrazione condotte maestre e varie
- Acquedotto Frida Sinni Pertusillo, completamento impianto di potabilizzazione di Montalbano Ionico
- Adeguamento opere di captazione, riefficientamento adduzioni ed opere connesse valli Noce e Sinni

REGIONE CALABRIA

- Messa in sicurezza dei lavori eseguiti sulla diga dell'Esaro
- Costruzione della diga sul fiume Esaro e collegamento con l'acquedotto dell'Abatemarco
- Galleria di derivazione e opera di presa della diga sul torrente Menta
- Completamento dello schema idrico sulla diga sul torrente Menta
- Completamento dello schema idrico sulla diga sul fiume Metrano

REGIONE CAMPANIA

- Adeguamento della ripartitrice principale dell'acquedotto campano
- Miglioramento e completamento del sistema di ripartizione primaria dell'acquedotto campano
- Completamento dello schema della Campania Occidentale. Alimentazione area Flegrea e Basso Voltumo
- Adeguamento direttrice principale dell'acquedotto del Sarno
- Completamento acquedotto salemitano
- Sistema di adduzione principale alla città di Napoli
- Sistema irriguo della Campania occidentale - Piana del Sele

REGIONE MOLISE

- Acquedotto molisano centrale
- Opere di derivazione per l'utilizzazione delle acque invase dalla Diga di Arcichiaro sul Torrente Quirino
- Ristrutturazione acquedotto Molisano destro
- Irrigazione del Basso Molise con le acque dei fiumi Biferno e Fortore
- Integrazione portata dell'acquedotto Campano occidentale dal fiume Voltumo a Venafro

REGIONE PUGLIA

- Potabilizzatore di Conza
- Acquedotto Potabile del Sinni
- Potenziamento della capacità di trasporto dell'Acquedotto del Sinni
- Opere di adduzione Abruzzo - Puglia da Fiumi Pescara, Sangro e Vomano
- Adduzione dall'invaso di Ponte Liscione a Finocchito
- Completamento del riordino ed ammodernamento impianti irrigui ricadenti nel comprensorio destra Ofanto - Destra Rendina in agro di Lavello
- Traversa volano sul fiume Ofanto in località Monteverde (Avellino)
- Accumulo di risorsa idrica per 16 M.mc a servizio del comprensorio irriguo in sinistra Ofanto

REGIONE SARDEGNA

- Collegamento Corsica Sardegna ed interconnessione tra i bacini idrici per il trasferimento di risorse idriche - Collegamento Liscia - Coghinas
- Collegamento Corsica Sardegna ed interconnessione tra i bacini idrici per il trasferimento di risorse idriche - Collegamento Liscia
- Collegamento Corsica Sardegna ed interconnessione tra i bacini idrici per il trasferimento di risorse idriche
- Interconnessione tra i bacini idrici per il trasferimento di risorse idriche. Collegamento TIRSO - CASA FIUME
- Interconnessione tra i bacini idrici per il trasferimento di risorse idriche. Collegamento MONTE LERNO - TIRSO

- Interconnessione tra i bacini idrici per il trasferimento di risorse idriche. Collegamento COGHINAS - MONTE LERNO
- Diga di Sa Stria sul Rio Monti Nieddu, traversa di Medau Aingiu sul Rio Is Canargius e condotta pedemontana di adduzione irrigua.
- Schema idrico Sardegna Sud - Orientale. Serbatoio sul basso Flumendosa a Monte Perdosu
- Schema n. 39 P.R.G.A. - Opere di approvvigionamento idropotabile 2° e 3° lotto costa sud - orientale fino a Villasimius
- Schema Flumineddu - Opere di collegamento Flumineddu - Tirso

REGIONE SICILIA

- Acquedotto Favara di Burgio
- Acquedotto Gela - Licata - Aragona e nuovo serbatoio di San Leo
- Acquedotto Montescuro Ovest
- Potabilizzazione invaso Garcia
- Completamento invaso Blufi
- Risanamento diga Ancipa e infrastrutture connesse

ISTRUZIONE: UN BENE COMUNE...MA NON PER IL MEZZOGIORNO

Dal Rapporto annuale di Legambiente “Ecosistema Scuola”

Complessivamente il 60% degli edifici scolastici è antecedente al 1974.

Quasi il 50% del patrimonio edilizio del Sud risale a dopo il 1974 e nelle Isole il 53%.

Al Centro poco più del 42% delle scuole sono state costruite dopo il 1974 e al Nord circa il 31% sono nate dal 1974 al 2008.

Le amministrazioni del Sud e delle Isole dichiarano la necessità di interventi di manutenzione urgenti rispettivamente per il 47,28% e per il 40,75% degli edifici scolastici, a fronte del 21,04% del Nord e del 26,42% Centro, a dimostrazione, probabilmente, che l’edilizia di ultima generazione presenta più fragilità e più necessità di manutenzione continua.

A fare la differenza, un diverso approccio politico-amministrativo nella gestione complessiva dell’edilizia scolastica, come dimostrano le somme investite nella manutenzione straordinaria: con **le regioni del Nord che investono una media di 56.064 € per edificio e quelle del Sud che ne investono 18.134.** Rimane, inoltre, sostanzialmente invariato negli ultimi dieci anni il numero complessivo di edifici scolastici in affitto, sempre intorno al 5%: un indicatore di spreco nella gestione delle risorse e di edifici nati spesso con altre funzioni (conventi, abitazioni, caserme). Anche quest’anno, com’è tradizione, il Centro Nord si conferma in testa alla graduatoria, stilata da Legambiente, del livello di qualità dell’edilizia scolastica delle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Confermata la Toscana che con Prato (1°) e Livorno (7°) da diversi anni apre la classifica con due città tra le prime dieci, così come l’Emilia Romagna, con Parma (2°) e Modena (6°), e il Piemonte, con Biella (3°) e Asti (6°).

La prima città del Sud è Benevento, che sta al 21° posto, seguita da Lecce, che per alcuni anni è stata fra le prime dieci in classifica, slittata al 34° posto. La situazione non è molto cambiata rispetto alla prima edizione di Ecosistema Scuola, dove la prima città del Sud in graduatoria era Caserta al 25° posto, seguita a due posizioni di distanza da Reggio Calabria.

Nel divario Nord Sud, rimangono sostanziali differenze per quanto riguarda le certificazioni, con dati preoccupanti sull’assenza di alcuni tipi di certificazione in territori di particolare vulnerabilità ambientale come quelli dichiarati a rischio sismico. Nelle regioni del centro Italia (le due macro aree dichiarate più sensibili) il 73,5% delle scuole è a rischio sismico: il 51,35% di loro possiede il certificato di idoneità statica e il 98,22% fa le prove di evacuazione.

Nelle regioni del Sud Italia il 65,09% delle scuole è dichiarato a rischio sismico, ma solo l’11,76% possiede il certificato di collaudo statico e solo il 62,5% fa le prove di evacuazione.

IMPRESE E APPALTI

LE IMPRESE DELLE COSTRUZIONI QUALIFICATE PER GLI APPALTI PUBBLICI

IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO

Con l'entrata a regime del sistema di qualificazione previsto dall'art. 8 della legge 109/1994, recepito nel Regolamento di cui al DPR 34/2000, è stato definitivamente, soppresso l'Albo Nazionale dei Costruttori, istituito con la legge 10 febbraio 1966.

Alla data 1 gennaio 2000, data di soppressione dell'ANC, le imprese con attestato di qualificazione del sistema ANC, erano 50.062.

Alla data del 31 dicembre 2007, le imprese qualificate attraverso il Regolamento emanato con il DPR 34/2000 (sistema "SOA") erano 32.945. Alla data di settembre 2009, le imprese qualificate erano 51.924 (in 19 mesi + 18.979 imprese qualificate pari al 36,55%).

I due dati di cui sopra, messi a confronto, dimostrano che i due sistemi di qualificazione non sono stati in grado di fare una vera selezione delle imprese abilitate ad operare nei lavori pubblici; anzi hanno posto le condizioni affinché non si procedesse a fare una vera selezione delle imprese e, in particolar modo, non si è legiferato per introdurre norme, anche premiali, per le imprese strutturate. Invece si sono introdotte norme per tentare di regolamentare un settore privato il cui scopo è di raccogliere qualsiasi richieste di qualificazione, per il semplice motivo che lo stesso sistema "SOA" ha avviato un mercato privato e come tale, basato sulla ricerca del "cliente" in concorrenza con le altre società di accreditamento.

Quindi, l'impresa è il cliente da qualificare e non la qualità dell'impresa è da accertare.

Certamente e per fortuna, non tutto il sistema di qualificazione basato sulle SOA è così perché elementi di eccellenza ci sono anche in questo mercato.

Dobbiamo precisare che nel 1992, quando prendemmo atto che l'Albo Nazionale dei Costruttori non era più idoneo a rilasciare attestati di idoneità, ovvero di tutelare le pubbliche Amministrazioni a non trattare affari con Ditte le quali non erano nelle condizioni di operare negli appalti pubblici, decidemmo unitariamente, con un documento di denuncia politica, di uscire dal Comitato Centrale e da quelli Regionali. Procedendo sulla verifica dei dati sul sistema di qualificazione SOA, alla data di entrata in vigore della legge 11 febbraio 1994, W 109, all'Albo Nazionale dei Costruttori erano iscritte 50.062 imprese. Alla stessa data, le imprese censite, del settore delle costruzioni, erano 331.086. La percentuale delle imprese qualificate, sul totale delle imprese censite, corrisponde al 15,09% .

Alla data del 31 luglio 2009 le imprese qualificate con il sistema SOA erano 51 .576.

Alla stessa data, le imprese censite del settore delle costruzioni erano 779.025 La percentuale delle imprese qualificate sul totale delle imprese censite del settore delle costruzioni corrisponde al 6,62%.

Alla data del 15 ottobre 2010, le imprese qualificate con il sistema SOA erano 56.136. Rispetto alla precedente rilevazione (luglio 2009) , le imprese "marcate" SOA sono aumentate di 4.560 unità che in percentuale rappresenta l'8,88%.

Alla data del 30 giugno 2010, le Ditte censite nel settore delle costruzioni erano 781.127 La percentuale delle imprese qualificate sul totale delle imprese censite del settore delle costruzioni corrisponde al 7,19%.

E' necessario tener presente che nel settore delle costruzioni, negli ultimi anni, abbiamo avuto un forte aumento delle iscrizioni, alle Camere di Commercio Industria e Artigianato, dovuto, soprattutto, all'iscrizione di **imprese individuali o con un organico dai 3 ai 5 dipendenti.**

Di queste imprese, la stragrande maggioranza, sono lavoratori "nuovi comunitari" o immigrati.

Il motivo di questa iscrizione alle Camere di Commercio deriva dal fatto che un lavoratore autonomo deve convalidare il permesso di soggiorno ogni due anni, oppure come piccola Ditta "assume" dei suoi connazionali per favorirli nel rilascio del permesso di soggiorno.

Nelle pagine seguenti, abbiamo predisposto una serie di tavole riguardanti la composizione delle imprese qualificate con il sistema SOA e altre inerenti il sistema d'impresa nazionale.

LE IMPRESE QUALIFICATE SUDDIVISO PER REGIONE

56.136

DATI AGGIORNATI AL MESE DI SETTEMBRE 2009

REGIONE	MESE OTT. 2010		% IMPRESE QUALIF. SOA SUL TOTALE		VARIAZIONE IN AUMENTO RISPETTO IL 30 SETT. 2009		ALBO NAZ. COSTRUTTORI ANNO 2000 IMPRESE IVI ISCRITTE PER REGIONE	
	MESE SET. 2009	OTT. 2010 N° IMPRESE QUALIF. SOA	OTT. 2010	SETT. 2009	NUM.	%	NUM.	%
ABRUZZO	OTT. 2010	1.623	2,89%					
	SETT. 2009	1.431		2,76%	192	3,21%	1.783	3,56%
BASILICATA	OTT. 2010	1.186	2,11%					
	SETT. 2009	1.112		2,14%	74	1,95%	1.290	2,58%
CALABRIA	OTT. 2010	2.443	4,35%					
	SETT. 2009	2.285		4,40%	158	4,14%	2.578	5,15%
CAMPANIA	OTT. 2010	8.222	14,65%					
	SETT. 2009	7.565		14,56%	657	15,02%	5.487	10,96%
E. ROMAGNA	OTT. 2010	2.658	4,73%					
	SETT. 2009	2.492		4,80%	166	4,59%	2.807	5,60%
FRIULI V. GIULIA	OTT. 2010	1.113	1,98%					
	SETT. 2009	1.052		2,03%	61	1,87%	1.422	2,84%
LAZIO	OTT. 2010	6.111	10,89%					
	SETT. 2009	5.631		10,84%	480	11,53%	4.760	9,51%
LIGURIA	OTT. 2010	1.116	1,99%					
	SETT. 2009	1.074		2,07%	42	1,66%	1.301	2,60%
LOMBARDIA	OTT. 2010	7.281	12,97%					
	SETT. 2009	6.679		12,86%	602	13,57%	6.363	12,71%
MARCHE	OTT. 2010	1.386	2,11%					
	SETT. 2009	1.311		2,52%	75	2,44%	1.626	3,25%
MOLISE	OTT. 2010	421	0,75%					
	SETT. 2009	399		0,77%	22	0,65%	501	1,00%
PIEMONTE	OTT. 2010	3.208	5,71%					
	SETT. 2009	3.054		5,88%	154	5,32%	3.398	6,77%
V. D'AOSTA * 1	OTT. 2010	309	0,55%					
	SETT. 2009	296		0,57%	13	0,41%		
PUGLIA	OTT. 2010	3.577	6,37%					
	SETT. 2009	3.249		6,26%	328	6,66%	3.289	6,57%
SARDEGNA	OTT. 2010	1.216	2,17%					
	SETT. 2009	1.106		2,13%	110	2,48%	899	1,80%
SICILIA	OTT. 2010	4.925	8,77%					
	SETT. 2009	4.648		8,95%	277	7,72%	4.373	8,73%
TOSCANA	OTT. 2010	2.304	4,10%					
	SETT. 2009	2.092		4,03%	212	4,10%	2.226	4,44%
TRENTO/ BOLZANO *2	OTT. 2010	1.555	2,77%					
	SETT. 2009	1.203		2,32%	352	2,11%	921	1,83%
UMBRIA	OTT. 2010	1.101	1,96%					
	SETT. 2009	1.019		1,96%	82	1,87%	885	1,77%
VENETO	OTT. 2010	4.581	8,16%					
	SETT. 2009	4.226		8,14%	355	8,69%	4.153	8,30%
TOTALE OTTOBRE 2010		56.136						
TOTALE SETTEMBRE 2009		51.924			2.462	4,74%	50.062	

IN 6 MESI (MARZO/ SETTEMBRE 2009) LE IMPRESE QUALIFICATE SOA SONO AUMENTATE DI 2.462 UNITA' PARI AL 4,74%

* 1 L'ANC CONSIDERAVA IL PIEMONTE E LA VALLE D'AOSTA UN'UNICA REGIONE

*2 IL SISTEMA DI QUALIFICAZIONE TIENE UNIFICATE LE PROVINCE DI TRENTO E BOLZANO

I DATI A CONFRONTO MESE SET. 2009 SU MESE MAR. 2009 VEDI ALLEGATI



APPALTI DI LAVORI NEI SETTORI ORDINARI
DI IMPORTO SUPERIORE A 150.000 € AGGIUDICATI
NEL CORSO DEGLI ANNI 2005 / 2006 / 2007 / 2008 / 2009

REGIONI DEL SUD ITALIA	ANNO					ANNO 2009 RAPPORTO IN % REGIONI DEL SUD
	2005	2006	2007	2008	2009	
ABRUZZO	244.915.455	218.959.977	249.028.371	245.169.228	188.851.965	4,15
BASILICATA	6.355.945	1.160.178	365.928.280	75.579.283	181.404.730	3,99
CALABRIA	609.819.893	69.259.061	335.520.095	663.244.139	471.367.913	10,36
CAMPANIA	1.254.466.363	958.222.341	800.199.329	513.323.134	1.717.707.873	37,75
MOLISE	75.853.982	75.087.016	156.042.320	51.918.318	100.685.128	2,21
PUGLIA	289.237.132	289.252.665	632.646.885	625.490.225	716.778.834	15,75
SARDEGNA	711.504.242	341.373.572	306.682.411	881.026.327	421.829.915	9,27
SICILIA	468.010.171	955.063.142	1.383.673.926	1.133.306.485	751.914.366	16,52
TUTTE LE REGIONI DEL SUD ITALIA	3.660.163.183	2.908.377.954	4.229.721.617	4.189.057.139	4.550.540.724	
SINTESI APPALTI A LIVELLO NAZIONALE	14.348.833.775	11.682.054.363	13.178.872.830	14.733.353.783	24.336.407.853	
RAPPORTO IN % APPALTI REGIONI DEL SUD SU APPALTI NAZIONALE ANNI 2005/2009	25,51%	24,90%	32,09%	28,43%	18,70%	
AMBITO NAZIONALE * ASSENTE FINO AL 2007				709.740.386	6.730.512.490	
ALTRI INTERVENTI	0	0	25.846.668	93.364.292	51.728.295	

* APPALTI I QUALI, NON E' STATA SPECIFICATA LA REGIONE D'APPARTENENZA. L'IMPUTAZIONE E' RIPIRTATA NEL TOTALE DEI FINANZIAMENTI DEGLI APPALTI

ELABORAZIONE A CURA DELLA FILLEA CGIL
DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE TERRITORIO e LEGALITA'
DATI: AUTORITA' PER LA VIGILANZA SUI
CONTRATTI DEI LAVORI PUBBLICI



NUMERO DI INTERVENTI SUPERIORI A 150.000 EURO
E IMPORTO AGGIUDICATO RELATIVI AGLI ANNI 2003 / 2009

ANNO	NUMERO INTERVEN.	IMPORTO	VARIAZIONI ECONOMICHE E IN PERCENTUALE RISPETTO GLI ANNI PRECEDENTI											
			EURO 2003	% 2003	EURO 2004	% 2004	EURO 2005	% 2005	EURO 2006	% 2006	EURO 2007	% 2007	EURO 2008	% 2008
2003	20.410	18.805.387.717												
2004	19.323	24.618.417.442	6.813.029.725	38,27%										
2005	18.843	23.812.417.442	5.007.029.725	26,63%	-806.000.000	-3,27%								
2006	16.269	20.003.248.419	1.197.860.702	6,37%	-4.615.169.023	-18,75%	-3.809.169.023	16,00%						
2007	12.485	13.178.872.830	-6.626.514.887	-47,07%	-5.626.514.887	-22,85%	-10.633.544.612	-44,66%	-6.824.375.589	-34,12%				
2008	13.151	14.173.353.784	-4.632.033.933	-24,63%	-10.445.063.658	-42,43%	-9.639.063.658	-40,49%	-5.829.894.635	-29,14%	994.480.954	7,55%		
2009		24.336.677.853	5.531.290.138	24,41%	-281.739.589	1,14%	524.260.411	2,20%	4.333.429.434	21,66%	11.167.805.023	85%	10.163.324.089	71,71%

NOTA: LA PRESENTE TABELLA RIASSUME, ANNO PER ANNO, IL NUMERO DEGLI APPALTI (NUMERO INTERVENTI) E IL VOLUME DEI FINANZIAMENTI, PER APPALTI D'IMPORTO SUPERIORE AI 150.000 EURO, TRATTATI NEL CORSO DEGLI ANNI 2003 / 2009.
NEL RIQUADRO DI SINISTRA PRIMA DELLA LINEA BLU, SONO RIPORTATI, ANNO DOPO ANNO, IL NUMERO DEGLI APPALTI ED I RELATIVI FINANZIAMENTI. NELLA TABELLA A DESTRA DELLA LINEA BLU, SONO RIPORTATI I DATI A CONFRONTO DAL 2003 AL 2009.
NELLA GRIGLIA, PER OGNI ANNO, SONO STATE RIPORTATE LE VARIAZIONI, IN EURO ED IN PERCENTUALE, RISPETTO L'ANNO PRECEDENTE. L'ANNO DI PARTENZA E' IL 2003. L'ANNO SUCCESSIVO, IL 2004, SONO RIPORTATE LE VARIAZIONI SOLO PER L'ANNO 2003, MENTRE PER IL 2005, LE VARIAZIONI RIGUARDANO L'ANNO 2003 (PRIMA COLONNA) E L'ANNO 2004 (SECONDA COLONNA). A SEGUIRE GLI ANNI SUCCESSIVI FINO AL 2009 CHE INCROCERA I DATI DI TUTTI I 6 ANNI PRECEDENTI.
A RIGUARDO DELLE VARIAZIONI AVUTE, CON IL COLORE NERO SONO RIPORTATI I VALORI IN AUMENTO, MENTRE CON IL COLORE ROSSO QUELLI IN DIMINUZIONE.

ELABORAZIONE A CURA DELLA FILLEA CGIL
DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE TERRITORIO e LEGALITA'
DATI: AUTORITA' PER LA VIGILANZA SUI
CONTRATTI DEI LAVORI PUBBLICI

MEZZOGIORNO: I NUMERI DELLA CRISI NELL'EDILIZIA

SICILIA: persi 28mila posti di lavoro

SARDEGNA: persi nel 2009 8mila posti di lavoro e 4 milioni di ore di Cig. Stima per il 2010: -10mila posti di lavoro e 5 milioni di ore Cig

PUGLIA: persi 20mila posti di lavoro, aumento del 240% della Cig. Chiuse 1.000 imprese

BASILICATA: persi 5mila posti di lavoro

ABRUZZO: persi 6mila posti di lavoro

CALABRIA: Persi 20mila posti di lavoro

MOLISE: persi 800 posti di lavoro, pari all'8% della forza lavoro in edilizia

CAMPANIA: persi 15mila posti di lavoro, aumento del 180% di Cig. Chiuse 1.200 imprese

**NELLE 8 REGIONI DEL SUD PERSI OLTRE
100MILA POSTI SI LAVORO**

UN CANTIERE PER IL MEZZOGIORNO 8 OPERE DA REALIZZARE SUBITO

QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE OPERE PRIORITARIE / MANODOPERA OCCUPABILE

A BRUZZO ► 1.200 POSTI DI LAVORO

Per l'Abruzzo, abbiamo voluto fare una proiezione di quanta occupazione si potrebbe creare se almeno i programmi di spesa, riportati nelle opere infrastrutturali urgenti di cui alla Legge "Obiettivo", diventassero attribuzioni di cassa per le Committenti.

La proiezione di cui sopra, ha 3 presupposti:

1) l'entità di spesa : 1.609.000.000 di euro

2) i lavori dovrebbero durare 5 anni

3) tutti i programmi di costruzione, dovrebbero iniziare contemporaneamente, ma, in ogni modo, anche se fossero scadenziati nell'arco temporale di 5 anni, il risultato costi/occupazione/benefici, non cambia.

I lavori di questo ipotetico cantiere possono produrre nell'arco di 5 anni circa 2.514.000.000 giornate di lavoro le quali, divise 265(giorni/anno lavoro) daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 1.897 operai. altri 340 circa lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

B ASILICATA: TRATTA FERROVIARIA BATTIPAGLIA - POTENZA – METAPONTO ► 1.200 POSTI DI LAVORO

il costo di questo progetto e' di 865.000.000 di euro i tempi di costruzione previsti sono di circa 6 anni quando i lavori partiranno, questi produrranno, circa, 1.351.362 giornate di lavoro e daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 850 operai. altri 350 lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

C ALABRIA: COMPLETAMENTO AUTOSTRADA SA – REGGIO CALABRIA ► 4.685 POSTI DI LAVORO

Premesso che, ragioniamo su un impegno di spesa di 2.500.000.000 come sostenuto dal Presidente ANAS nella conferenza stampa del 13 ottobre 2010 e di una durata dei lavori di circa 4 anni.

Il costo di questo progetto e' di 2.500.000.000 di euro i tempi di costruzione previsti sono di circa 4 anni quando i lavori partiranno, questi produrranno, circa, 3.906.250 giornate di lavoro e daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 3.685 operai. altri 1.000 lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

C AMPANIA – PUGLIA: TRATTA FERROVIARIA ALTA CAPACITA' NA – BA ► 20MILA POSTI DI LAVORO

Questa infrastruttura ferroviaria interessa 2 regioni e 6 province (4 in Campania 2 Puglia). Insieme a tutte le strutture sindacali, abbiamo deciso che, per le 2 regioni e 6 province, l'opera che riveste carattere di massima priorità, è la realizzazione della tratta ferroviaria AC Napoli Bari.

il costo di questo progetto e' di 5.300.000.000 di euro i tempi di costruzione previsti sono di circa 8 anni quando i lavori partiranno, questi produrranno, circa, 5.000.0000 giornate di lavoro e daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 20.000 operai.

MOLISE : TRATTA FERROVIARIA TERMOLI – LESINA ► 710 POSTI DI LAVORO
il costo di questo progetto e' di 40.500.000 di euro i tempi di costruzione previsti sono di circa 3 anni quando i lavori partiranno, questi produrranno, circa, 421.875 giornate di lavoro e daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 530 operai. altri 180 circa lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

SARDEGNA: ITINERARIO STRADALE SASSARI – OLBIA, COMPLETAMENTO DIGA SUL RIO MONTI NIEDDU: 980 POSTI DI LAVORO

STRADA STATALE SASSARI – OLBIA ► 780 POSTI DI LAVORO

Premesso che, ragioniamo su un impegno di spesa di 535 milioni di euro come previsto dall'Ordinanza 23 aprile 2010 e di una durata dei lavori di circa 5 anni.

il costo di questo progetto e' di 535.000.000 di euro i tempi di costruzione previsti sono di circa 5 anni quando i lavori partiranno, questi produrranno, circa, 835.937 giornate di lavoro e daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 630 operai. altri 150 circa lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

COMPLETAMENTO DIGA SUL RIO MONTI NIEDDU ► 200 POSTI DI LAVORO

il costo di questo progetto e' di 52.330.000 di euro i tempi di costruzione previsti sono di circa 2 anni quando i lavori partiranno, questi produrranno, circa, 81.750 giornate di lavoro e daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 150 operai. altri 50 circa lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

SICILIA : ITINERARIO RAGUSA – CATANIA ► 1.350 POSTI DI LAVORO
il costo di questo progetto e' di 940.430.000 di euro i tempi di costruzione previsti sono di circa 5 anni quando i lavori partiranno, questi produrranno, circa, 1.468.750 giornate di lavoro e daranno lavoro, direttamente nei cantieri, a circa 1.109 operai. altri 250 circa lavoratori/anno opereranno nell'indotto.

CONCLUSIONI

Questo grande cantiere

che ha un impegno di spesa di 9,342 mld di euro

produrrebbe per 4 anni:

13.770 posti di lavoro diretti

4.000 posti di lavoro nell'indotto

**COSA ASPETTA IL GOVERNO
A FAR PARTIRE QUESTE OPERE?**